

06/01/2025

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 60, 1-5
 Salmo 72 (71)
 Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Non illudetevi che il passo letto sia un fatto di cronaca. Probabilmente, sono eventi che non sono mai successi. È una costruzione dell'evangelista Matteo, per sostituire una festa, che c'era già da 300 anni, prima della venuta di Cristo.

La festa dell'Epifania esisteva già: era la festa del solstizio d'inverno, che per noi è il 21 dicembre, quando il sole comincia a risalire.

Noi preghiamo la Novena di Natale.

Prima, si facevano i Saturnali, per arrivare al 25 dicembre, festa del sole.

Da Natale al 6 gennaio, c'era una festa più moderata, poi la festa del solstizio d'inverno, quando le giornate cominciano ad allungarsi.

Le feste pagane sono state sostituite dalla Chiesa, per evangelizzarle.

Chi è il nostro sole?

Giovanni 3, 30: *“Egli deve crescere e io invece diminuire.”* Così diceva Giovanni Battista di Gesù.

Il sole, che cresce per noi, è Gesù, che si manifesta.

Il racconto di Matteo avrà fatto accapponare la pelle agli Ebrei e anche ai primi Cristiani, perché presenta i Magi, parola, che non esiste.

In Greco, il termine è magoi/maghi.

Gli Ebrei dicevano: -Se incontri un mago, schiacciagli la testa, come fosse il più schifoso dei serpenti.-

Adesso, sappiamo che i Maghi sono tre. C'è stata una variazione da 2 a 12. Nel Medio Evo, hanno stabilito che fossero tre, perché tre sono i doni, che offrono al Bambino. Un mago era bianco, uno giallo, uno nero.

È stato scritto “re Maghi”, ma in realtà non erano re.

I re non hanno mai goduto grande stima, perché erano corrotti.

Erode non era vero e proprio re, era un usurpatore; non era di discendenza davidica, era cattivo. Ha ucciso tre figli, perché non gli usurpassero il potere, e una delle mogli.

Quando si è ammalato, prima di morire, ha fatto rapire un nobile di ogni famiglia, rinchiudendo tutti nello stadio di Gerico. L'ordine era di uccidere queste persone, quando sarebbe morto, in modo che in ogni famiglia ci fosse un morto e tutti avrebbero pianto.

Matteo, per dire che non tutti i re sono cattivi, scrive "alcuni Maghi". La religione evidenzia che qualche re buono c'è; i Maghi hanno portato doni. **Isaia 60, 6:** *"Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore."*

Matteo ha scelto i Maghi, una categoria invisibile al popolo ebraico, perché scrive per gli Ebrei convertiti, non per rivalutare la categoria dei Maghi, che rimane malvista.

Il re Balak chiama Balaam, perché vada a maledire gli Israeliti. Balaam sale sul monte, ma Dio lo ferma: *"Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto."* **Numeri 22, 12.**

Balaam dice: *"Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino. Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele..."* **Numeri 24, 17.**

L'unica vera stella è Gesù

La profezia del mago Balaam si avvera, perché sorge questa stella.

A Padova, nella Cappella degli Scrovegni, Giotto ha messo nel presepio la Stella Cometa.

La Stella Cometa è una costruzione.

Ricordiamo la congiunzione astrale Giove-Saturno in Pesci, che si manifesta ogni 258 anni.

La cometa di Halley è la più famosa; è rintracciabile nel testo del Talmud e si è manifestata anche nell'800, quando Carlo Magno è stato incoronato Imperatore. Per questo, Carlo Magno è stato considerato divino.

Nel 7 a. C. c'è stato un allineamento dei pianeti, un movimento nel cielo.

Tutti aspettavano il Messia; alcuni lo aspettano anche oggi. C'era questa aspettativa.

Questi sapienti astrologi, scrutatori del cielo, si incamminano guidati dal quadro astrale e arrivano a Gerusalemme, dove si perdono, perché lì la stella scompare.

Per Matteo, Gerusalemme è la città del potere; lì la stella non brilla.

Gesù muore a Gerusalemme, ma dice alle donne che, se lo vogliono vedere, devono recarsi sul Monte delle Beatitudini.

Noi conosciamo il Signore, all'interno della felicità.

Dove si esercita un potere, che possiamo esercitare anche noi nel nostro piccolo, la stella si oscura e Gesù se ne va. Restiamo nelle paludi della religione.

Non dobbiamo avere nessun potere contrattuale. Dobbiamo essere gli ultimi; sono proprio gli ultimi, che conoscono Gesù.

Matteo 11, 25: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”*

Luca presenta i sette potenti dell'epoca, ma la Parola di Dio scende su Giovanni Battista, considerato un pazzo: *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.”* **Luca 3, 1-2.**

I Maghi chiedono dove è nato il re dei Giudei. I preti lo sanno e rispondono: *“A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.”*

I Maghi, a Betlemme, trovano un Bambino. Forse, Maria è meravigliata per queste visite: prima i pastori, adesso i Maghi.

I preti, però, non si sono mossi da Gerusalemme. Quello che fa la differenza sono le scelte, il muoversi. Il muoversi principale è dentro di noi.

Da sempre, nella Scrittura, il movimento è interiore: *“Lek lekà”*. Abramo doveva partire per un lungo viaggio. Se leggiamo l'originale, questo viaggio è verso se stessi.

Il Figliol prodigo *“rientrò in sé”* e torna a casa. (**Luca 15, 17**).

“Pietro allora, rientrato in sé, disse: -Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei.” **Atti 12, 11.** Pietro scende i sette gradini del Tempio e va nella Comunità carismatica di Marco, che prima aveva condannato.

Il cammino è dentro di noi.

Possiamo fare un cammino a Santiago di Compostela, al Monte Pellegrino...

Il camminare ci aiuta. Il vero cammino è dentro di noi, guardando la stella.

Che cosa è la stella?

La stella deve muoverci, è il desiderio, il progetto, che abbiamo.

Il progetto deve darci una grandissima gioia. Ciò che viene dal Signore ci dà gioia. Non ci devono essere doverismi.

Qual è il progetto della nostra vita?

Noi dobbiamo trovare la gioia da qualche parte e spesso la troviamo nei surrogati del mondo.

Nel cammino incontreremo difficoltà e perderemo la strada, come i Maghi.

Dove troviamo la risposta? Nella Scrittura, che ci parla e ci indica il cammino, che dobbiamo percorrere. Durante questo cammino, dobbiamo guardare la stella.

Oscar Wilde scrive: “Siamo tutti nella fogna, ma alcuni di noi guardano le stelle.”

Molte volte, guardiamo coloro che sono peggio di noi, per consolarci, ma rimaniamo sempre a fondo.

Louisa May Alcott scrive: “Lassù nel cielo si trovano le mie più alte aspirazioni; forse non riuscirò a raggiungerle, ma posso alzare gli occhi e vederne la bellezza, credere in loro e tentare di seguirle.”

Il mondo cercherà di tarparci le ali, ma, se quello in cui crediamo, ci fa andare avanti, facciamolo.

“Dai loro frutti li riconoscerete.”

“Entrati nella casa, videro il Bambino...”

Vedere in Greco si dice in tre modi:

*blepein è il vedere materiale,

*theorein è l'osservare,

*horan è il vedere dentro, è la contemplazione.

Quando Gesù ha incontrato Matteo, l'ha visto in quello che sarebbe diventato. Nella Preghiera del cuore, Dio ci guarda e mette ordine.

I Maghi hanno visto il Bambino nella sua piccolezza e in quello che sarebbe diventato.

Il Bambino rappresenta il progetto custodito da Maria e Giuseppe.

Maria, ysha, è la parte spirituale.

Giuseppe, ysh, è la parte razionale.

Questo progetto è in fasce, ma diventerà grande.

“... prostratisi lo adorarono.”

“Prostratisi” corrisponde a: essendo caduti, essendo scesi dai loro piedistalli.

Fare adorazione è scendere dal ruolo.

Il dignitario reale *“credette alla Parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.”* **Giovanni 4, 50.** Quando questo uomo diventa padre, il figlio guarisce. La malattia del figlio era il ruolo del dignitario, che non faceva il padre.

L'adorazione è un atto intimo, dove due persone si baciano: io e Dio.

“Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.”

I Re Maghi sono seppelliti a Colonia. Dai Vangeli Apocrifi sappiamo che si chiamano Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

Con l’offerta dell’oro, dal punto di vista teologico, i Maghi riconoscono che Gesù è Dio.

Nell’Antico Testamento, l’incenso poteva essere offerto solo dai preti. Qui, i Maghi, pagani, offrono l’incenso sacrificale, la loro preghiera a Dio.

La mirra, per gli Ebrei, era il profumo della sposa. La regina Ester, sei mesi prima di sposarsi, si ungeva di mirra, profumo costosissimo, perché importato.

Nella Bibbia, la sposa è Israele.

I Maghi si arrogano il diritto di essere la sposa di Dio.

Noi possiamo credere di vivere questo matrimonio spirituale con Dio.

Quando nasceva una principessa egiziana, le venivano offerti oro, incenso e mirra, con questo augurio: “Sii felice, fiorisci, vivi!”

Che cosa significano per noi oro, incenso e mirra?

Noi valiamo come l’oro. Noi siamo oro.

Noi viviamo il profumo di Dio e cerchiamo di portarlo dovunque.

2 Corinzi 2, 15: *“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo.”*

La mirra è un olio essenziale anche per la guarigione. Dobbiamo vivere sani, per aiutare gli altri. AMEN!